



Ufficio stampa

Rassegna stampa

29 dicembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 **MAGISTRATURA ONORARIA: Incompatibilità? Meglio se totale**
Intervista a Maurizio de Tilla – Presidente OUA (il sole 24 ore)
- Pag 4 **MAGISTRATURA ONORARIA: Più difficile fare il giudice (il sole 24 ore)**
- Pag 5 **MAGISTRATURA ONORARIA: I numeri della categoria e i pilastri della riforma (il sole 24 ore)**
- Pag 7 **PROFESSIONISTI: Le tre agende degli invisibili - di Dario di Vico (il corriere della sera)**
- Pag 8 **PROFESSIONISTI: Proposte per un nuovo ceto medio di Gian Paolo Prandstraller (il corriere della sera - blog)**
- Pag 10 **MAGISTRATI: Magistrati in pensione un anno più tardi così**
Carbone resta al vertice in Cassazione (la repubblica)
- Pag 11 **ANTIRICICLAGGIO: No profit nel mirino (italia oggi)**

IL SOLE 24 ORE

INTERVISTA/Maurizio de Tilla

Incompatibilità? Meglio se totale

di Patrizia Maciocchi

Incompatibilità assoluta con lo svolgimento della professione legale, retribuzione adeguata, possesso del titolo di avvocato. Questi i punti fermi su cui l'Organismo unitario dell'avvocatura non è disposto a cedere quando si parla di riforma della magistratura onoraria e che non sono stati recepiti nel disegno di legge governativo. Un progetto propedeutico a una sistemazione globale della materia, in cui il presidente dell'Oua Maurizio de Tilla trova poche luci e molte ombre.

Presidente, l'Oua aveva predisposto un proprio progetto, quanto si è discostato il governo dalle vostre indicazioni? Di questo atto, che pone i presupposti per la legge che dovrà dare un assetto definitivo alla materia, condividiamo l'impostazione di fondo, ovvero l'esigenza di creare un'unica figura di magistrato non togato sia per il tribunale sia per il giudice di pace. Per il resto ci rammarichiamo che siano rimaste inascoltate le nostre richieste più importanti. Prima tra tutte quella che riguarda l'incompatibilità con la professione di avvocato. Secondo noi il divieto di svolgere due funzioni diverse come quella di difensore e di giudice deve essere assoluto, mentre nel Ddl è parziale. Si può continuare a fare l'avvocato.

Forse si deve. Sembra non ci siano le risorse per dare ai non togati gli stipendi adeguati che voi chiedete e che consentirebbero di "chiudere lo studio". E' così, ma non si possono fare le nozze con i fichi secchi. Bisogna dare, a chi decide di intraprendere questa carriera, compensi adeguati e una copertura previdenziale. Guardiamo con favore a un'esperienza come quella dei Goa, giudici onorari aggregati, che avevano uno stipendio dignitoso, anche se non eccezionale e, almeno inizialmente, svolgevano il ruolo di giudice a tempo pieno.

Qual è l'inconveniente del mezzo servizio? Quello di sacrificare la qualità del lavoro. Ho l'impressione che questo disegno di legge sconti l'esigenza di procedere rapidamente a uno smaltimento dell'arretrato della giustizia. Ma non si possono creare degli inceneritori giudiziari. E' necessario "selezionare attentamente la competenza di chi si troverà a fare attività decisoria e istruttoria all'interno del tribunale come avverrà nel caso dei giudici onorari di tribunale.

Chi dovrebbe assicurare questa selezione? E come? Sarebbe necessario dare un maggiore peso ai consigli degli ordini per quanto riguarda il parere, obbligatorio e vincolante, da dare al passaggio da un ruolo all'altro. Ovviamente deve trattarsi di un parere motivato. La qualificazione dovrebbe essere assicurata dal titolo di avvocato e dal superamento di un esame scritto.

Il Ddl apre invece la strada delle toghe onorarie anche ai laureati in giurisprudenza con 110 e lode, previo tirocinio. E la sbarra a chi ha compiuto più di 60 anni. Sulla seconda ipotesi siamo d'accordo. E' in sintonia con lo spirito innovativo, non si può entrare nella magistratura onoraria dopo la pensione. Ma neppure dopo l'università. Riteniamo che la semplice laurea, che non prevede neppure un corso di specializzazione, non assicuri la preparazione adeguata. Ci auguriamo comunque che su questi punti il governo apra con gli avvocati una discussione.

IL SOLE 24 ORE

Più difficile fare il giudice

Gli avvocati non potranno indossare la toga nel distretto di cor

Più preparati, giovani e... incompatibili. Si fa dura la strada che porta allo scranno di giudice di pace, di non togato di tribunale o di viceprocuratore onorario. Di sicuro per gli avvocati, perché ricoprire la carica sarà vietato nell'intero distretto di corte d'appello in cui viene esercitata la professione legale (anche dagli associati di studio o dai prossimi congiunti, conviventi compresi), anziché, come avviene oggi, nel più ristretto ambito dei circondario di tribunale. Allo stesso tempo, a parità degli altri requisiti per la nomina, diventa titolo preferenziale la laurea in giurisprudenza con il massimo dei voti. Sono queste alcune delle novità contenute nel disegno di legge governativo (anticipato sul Sole Ore del 22 dicembre) di riordino dell'intero settore della magistratura onoraria. Che d'ora in poi godrà di uno statuto ad hoc, praticamente un vero e proprio ordinamento giudiziario per i non togati. Altra novità è sulla carta di identità: per accedere a una qualunque delle cariche laiche bisognerà avere compiuto almeno 25 anni e non avere superato i 60. Finora la funzione poteva essere invece ricoperta a partire dai 30 e fino ai 70 anni. Viene invece mantenuta la temporaneità della funzione: la durata del mandato sarà di quattro anni, rinnovabile una sola volta per altri quattro anni, a patto che non si siano superati i 60 anni al momento del rinnovo (finora è stato possibile confermare l'ufficio per due volte). Tre i filoni seguiti dalla riforma: statuto unico, ruolo del giudice onorario di tribunale e, soprattutto, riorganizzazione dell'ufficio del giudice di pace. A cominciare dalla riduzione della -pianta organica, attualmente a quota 4.700 - sebbene siano meno di 3mila, secondo i dati del Consiglio superiore della magistratura, i posti effettivamente coperti - che dovrebbe scendere a 3.200 unità. Il taglio del numero dei giudici di pace a pieno regime è reso compatibile con la costituzione del nuovo ufficio, che non avrà più influenza su base mandamentale, ma circondariale. In altre parole, gli attuali uffici periferici, che hanno cioè una competenza coincidente con le soppresse preture, diventeranno distaccamenti delle sedi che si trovano invece nel capoluogo, dove ha sede il tribunale. In questo modo i rapporti tra sede centrale e sede periferica del giudice di pace potranno seguire in parallelo gli stessi criteri che regolano i rapporti tra tribunale e sedi distaccate, con alcuni indubbi vantaggi in termini di flessibilità ed efficienza. Il contingente dei giudici di pace sarà infatti così "a disposizione" all'interno del circondario: un certo numero di toghe onorarie sarà assegnato alla sede centrale e le altre nei vari uffici periferici sulla base delle effettive necessità organizzative, innanzitutto in funzione dei reali carichi di lavoro. Ciò consentirà peraltro di evitare di tenere aperte sedi, seppure con un solo magistrato, con pochissimi fascicoli da gestire. Questa maggiore complessità dell'organizzazione e la dimensione circondariale della dotazione dei giudici di pace hanno indotto il governo ad affidare la cabina di regia a un magistrato che abbia adeguata esperienza. Il coordinamento passerà così nelle mani del presidente del tribunale, o di un presidente di sezione delegato, il cui compito quasi esclusivo sarà quello di assegnare i giudici di pace nei vari uffici. Perché, in fondo, la magistratura onoraria manterrà la propria autonomia rispetto a quella ordinaria. *Andrea Maria Candidi*

Proroga d'ufficio

Il regime transitorio. I magistrati onorari in funzione al momento in cui entrerà in vigore la legge di riforma, il cui testo è all'esame del consiglio dei ministri, alla scadenza del loro mandato, rimarranno in servizio per altri quattro anni. L'unico vincolo è il parere positivo del Consiglio superiore della magistratura sulla idoneità a mantenere l'incarico. Il mandato così prorogato—se non è stato già rinnovato per due volte all'entrata in vigore della legge — è poi ulteriormente prorogabile per un periodo di altri quattro anni.

IL SOLE 24 ORE

I numeri della categoria e i pilastri della riforma

I CARICHI NEL PENALE

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Totale procedimenti penali di competenza del giudice di pace				
Nuovi	292.246	277.072	266.902	269.365
Definiti	234.433	225.869	208.069	219.038
Pendenti	225.841	251.612	263.063	279.982

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero della Giustizia

IL LAVORO DEI GIUDICI DI PACE NEL CIVILE

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Totale procedimenti civili di competenza del giudice di pace				
Nuovi	1.504.323	1.536.937	1.610.780	1.692.897
Definiti	1.334.258	1.454.492	1.431.131	1.492.857
Pendenti	948.556	1.023.454	1.190.885	1.371.672
Dettaglio dei procedimenti per opposizione alle sanzioni amministrative				
Nuovi	419.685	647.531	756.422	859.742
Definiti	331.492	506.772	583.640	669.429
Pendenti	293.560	432.801	604.292	786.732

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del ministero della Giustizia

L'ORGANICO

Qualifica	Posti in organico	Posti coperti	% posti vacanti
Componente privato corte appello minorenni	404	373	7,7
Componente privato tribunale minorenni	697	728	-4,4
Esperto di sorveglianza	577	498	13,7
Giudice di pace	4.690	2.774	40,9
Giudice onorario aggregato	1.000	52	94,8
Giudice onorario di tribunale	2.494	1.840	26,2
Vice procuratore onorario	1.956	1.656	15,3
TOTALE	11.818	7.921	33

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati del Csm

Statuto unico. Il disegno di legge governativo prevede l'adozione di uno statuto unico della magistratura onoraria. In pratica, giudici di pace, giudici onorari di tribunale (Got) e viceprocuratori onorari (Vpo) saranno sottoposti allo stesso ordinamento. Condivideranno cioè: i requisiti per l'accesso alle funzioni giudiziarie, le regole per il reclutamento e della formazione professionale, la durata dell'ufficio che deve rimanere comunque temporanea, la disciplina degli illeciti disciplinari

Ruolo e funzioni dei Got. Finora ai Got (giudici onorari di tribunale) è stato assegnato un ruolo di supplenza del magistrato ordinario. Ora si individuano alcuni presupposti oggettivi per il loro impiego, come il carico di lavoro che supera la media o una vacanza di organico che eccede una determinata soglia. Il DdI stabilisce inoltre le materie, civili e penali, sottratte alla loro competenza

Giudice di pace «circondariale». La competenza per territorio del giudice di pace non coinciderà più con quella delle soppresse preture mandamentali, ma con i circondari dei tribunali ordinari. La sede sarà dunque la stessa dei tribunali, mentre gli uffici periferici manterranno le funzioni di sezioni distaccate. In questo modo si rende più flessibile l'utilizzo dei giudici di pace con un contingente che può essere utilizzato nella sede centrale e/o in uno o più distaccamenti

Requisiti per la nomina. Per essere nominato magistrato onorario (giudice di pace, Got o Vpo) bisogna tra l'altro: avere tra 25 e 60 anni di età, avere la laurea in giurisprudenza (il massimo dei voti sarà titolo preferenziale), avere cessato qualsiasi altra attività lavorativa dipendente

Durata. Il magistrato onorario: dura in carica quattro anni e può essere confermato — se non ha superato i 60 anni — una sola volta per altri quattro anni

Parlamentari fuori gioco. Non possono esercitare funzioni di magistrato onorario: membri del parlamento e del governo e politici locali, ecclesiastici e ministri di qualunque confessione difensori civili, chi ha ricoperto nei tre anni precedenti incarichi nei partiti politici, chi svolge attività professionale per compagnie assicurative o banche

Avvocati. Gli avvocati non possono esercitare le funzioni di magistrato onorario nel distretto di corte d'appello in cui esercitano la professione (o la esercitano i loro associati, il coniuge, il convivente e i parenti più prossimi)

Tirocinio. Il tirocinio per la nomina a magistrato onorario avrà una durata di sei mesi e dovrà essere svolto nell'ambito dell'ufficio giudiziario scelto come sede. Il tirocinante sarà sotto la direzione di un magistrato ordinario che svolge la funzione di giudice del tribunale odi sostituto procuratore

Gli organici. Il ruolo organico dei magistrati onorari addetti agli uffici circondariali del giudice di pace è fissato in 3.200 unità.

Il numero dei giudici onorari di tribunale non può essere superiore alla metà dei magistrati ordinari previsti nella pianta organica.

Il numero dei viceprocuratori onorari non può essere superiore a quello dei magistrati ordinari.

IL CORRIERE DELLA SERA

Le tre agende degli invisibili

di Dario di Vico

Nel 2009 gli Invisibili hanno messo la testa per la prima volta fuori della loro (frustrante) condizione sociale. Se ne è cominciato a parlare e si è anche prodotta della buona letteratura sociologica. Racconta che racconta, dopo l'inventario delle doléances è spuntata fuori anche qualche idea. Anzi più duna, al punto che si è fantasticato di un'Agenda degli Invisibili. Se vogliamo essere più precisi e meno generici, forse più che di un unico libro-mastro c'è bisogno di un'agenda delle piccole e medie imprese, di una delle partite Iva e di una dei professionisti. Sono molti i punti in comune ma anche tante le differenze. E se c'è una cosa che abbiamo imparato in questa lunga, lunghissima uscita dal Novecento e che le differenze sono il sale della società. E allora proviamo pure a scrivere un'ipotetica scaletta per il nuovo anno. Le piccole imprese resistono ma non hanno finito di soffrire. Si tengono ben stretti i dipendenti, non vogliono assolutamente licenziarli. Il loro Capitale sarà esiguo ma non ha alcuna intenzione di confliggere con il Lavoro. Con tanti saluti a quanti nel 2009, ministri e addirittura vescovi, hanno proposto di rivalutare il povero Marx. Cambino letture. Per evitare però che la crisi li spiazzi i Piccoli dovranno sposare altri Piccoli. Se sono fornitori terzisti si dovranno aggregare e creare delle reti (una parola che già fin d'ora si candida ad essere protagonista nel 2010), se invece dai loro capannoni tirano fuori già un prodotto finito dovranno studiare un pò di marketing e capire cosa succede nei Paesi emergenti. Ma dovranno anche diventare un po' pii' maliziosi: l'oroscopo dice che nei primi mesi dell'anno nuovo saranno corteggiate dalla politica ed è facile mettere ciò in stretto collegamento con le Regionali di fine marzo. Il governo ha già detto che il prossimo sarà l'anno della riforma fiscale, bisognerà prenderlo in parola e studiare le carte per tempo. Per quei Piccoli che vivono e apprezzano le associazioni di rappresentanza il 2010 potrebbe portare una grossa novità. Ben cinque Coni (Confesercenti, Confcommercio, Cna, Confartigianato e Casartigiani) dovrebbero mettersi assieme esemplificare il campo. Quando si tratta di unirsi in Italia è sempre meglio aspettare il sì definitivo (ricordate quante volte è stata annunciata l'unità sindacale di Cgil-Cisl-Uil?), ma la via sembra tracciata. Le partite Iva in extremis un piccolo risultato l'hanno ottenuto. Nella Finanziaria ci doveva essere un inasprimento del prelievo per la gestione separata dell'Inps e poi invece la maggioranza di governo ha cambiato idea. Meno male, sarebbe stata un'ingiustizia. Ma i problemi che ha davanti il lavoro autonomo sono così tanti che un anno non basta. Sarebbe già importante che nei prossimi dodici mesi si cambiassero gli occhiali. E invece di inneggiare alla straordinaria vitalità del popolo dell'Iva si mettesse mano a qualche modifica che salvi il bambino (la voglia di rischiare) e getti l'acqua sporca (le troppe penalizzazioni). Qualche suggerimento è venuto dalle sigle che si sforzano di dare rappresentanza ai parasubordinati, si tratta di sedersi a un tavolino e procedere. il buon esempio l'hanno dato Giuliano Cazzola (Pdl) e Tiziano Treu (Pd) che hanno messo giù un testo bipartisan per rivisitare il welfare. Chapeau. Se poi nel 2010 si decidesse cosa fare degli studi di settore non sarebbe male, così non si vada nessuna parte. Anche i professionisti attendono che la politica si muova. Dopo l'indagine conoscitiva del Parlamento si dovrebbe fare qualche passo in avanti. il clima sembra essere cambiato e c'è gente dentro gli Ordini e fuori che ha delle buone soluzioni da proporre. E vecchi steccati da far cadere. Preoccupano, invece, i rapporti tra senior e junior, tra i professionisti affermati e le giovani reclute: un segnale va dato sennò davvero per tanti laureati prendere la via di Chiasso sarà inevitabile.

IL CORRIERE DELLA SERA – Blog

Proposte per un nuovo ceto medio

di Gian Paolo Prandstraller

Nel secolo ventesimo il ceto medio non poco ha fatto per la sopravvivenza del capitalismo. Il conflitto sociale, molto acceso nella prima parte del secolo e negli anni 50-60-70, ha favorito il formarsi d'un ceto mediano che con la sua stessa presenza attenuava lo scontro tra le maggiori parti sociali.

Ma negli ultimi decenni del secolo si è prodotta una crisi grave di questo ceto, dovuta al fatto che hanno subito un crollo radicale: i titolari di piccoli esercizi commerciali (negozi) in seguito all'apparire della grande distribuzione (supermercati, ipermercati, outlet, centri commerciali); gli agricoltori di media stazza che hanno dovuto sopportare la caduta dei prezzi delle derrate agricole; gli impiegati (specie bancari) data la progressiva eliminazione del lavoro stabile qualificato e la sua sostituzione con un precariato sempre più esteso; i liberi professionisti, che nella prima parte del secolo avevano raggiunto una sorta di intoccabilità in quanto non implicati in lotte ideologiche, e che in Italia sono stati colpiti da un pesante attacco politico, e da ultimo, dalla crisi economica.

La domanda che molti si pongono è se il tracollo del ceto medio sia definitivo o se si possa ipotizzare invece un ritorno sulla scena di questo strato sociale, un tempo apprezzato e perfino corteggiato. Il ricupero del ceto medio è dunque un problema tutt'altro che secondario. Se esso riapparisse come entità consapevole, molte cose cambierebbero nell'economia e nella democrazia.

Per prima cosa vediamo se esistono i materiali umani per ricostruire il ceto medio. A mio giudizio, i gruppi sociali che oggi potrebbero fare ciò, rientrano grosso modo negli ambiti seguenti:

1) I manager intermedi appartenenti alle istituzioni economiche, pubbliche o private, nonché i piccoli imprenditori, che dopo molte esitazioni si sono convinti che la salvezza dell'economia sta nella ricerca, nella modernizzazione, nella necessità di creare adeguate reti di commercializzazione dei prodotti.

2) I numerosi membri delle burocrazie professionali, quelle burocrazie che utilizzano i saperi scientifici nell'esercizio delle loro funzioni civili e militari (medicina, diritto, ingegneria, ragioneria, chimica, biologia, farmacologia, veterinaria, ecc.) percorrendo strade formative uguali ai professionisti. Le burocrazie professionali costituiscono oggi una parte costitutiva di grandi servizi come la sanità, la prevenzione sanitaria, l'istruzione, la ricerca, il patrocinio giurisdizionale, il controllo del territorio, la polizia, i trasporti, la difesa, la comunicazione, l'informazione, la distribuzione commerciale, la logistica, la pubblicità, ecc.

3) I liberi professionisti appartenenti alle professioni riconosciute o in via di riconoscimento; definibili come knowledge workers (lavoratori della conoscenza). Anch'essi hanno una parte fondamentale nella gestione dei grandi servizi, per esempio nel campo giurisdizionale, sanitario,

commerciale, contabile, ingegneresco, architettonico. Lo stesso si dica per i cosiddetti tecnici o esperti nell'una o nell'altra delle specialità che formano l'universo della conoscenza. 4) I personaggi di medio livello del capitalismo immateriale attivi nel design, nella moda, nella musica, nello spettacolo, nello sport e in attività espressive di vario tipo. Sono spesso portatori di idee utili alla produzione e partecipano a servizi importanti come quelli offerti dalla televisione, dai giornali, dallo sport, dal commercio, ecc..

Questo insieme sarebbe sufficiente a costituire un nuovo ceto medio perché esso ha caratteristiche coerenti con una strutturazione moderna di questi ceti. Non è difficile constatare che esistono i mattoni per ricostruire l'edificio, e che la loro natura è più legata alla conoscenza di quella che sosteneva il "vecchio" ceto medio (che si fondava infatti su altri valori). Ma gli indicati spezzoni non hanno ancora imparato, salvo alcune eccezioni, a far valere le proprie prerogative, e a occupare spazi di potere corrispondenti all'importanza delle funzioni. Così il nuovo ceto medio non è ancora consapevole di sé.

L'idea di assegnare nuove funzioni ai professionisti, oltre che ai membri delle organizzazioni professionali ha, a mio parere, un collegamento strutturale con la rinascita dei ceti medi. Nel senso che è un'idea utile all'autoriconoscimento e all'autostima da parte delle ricordate componenti d'un nuovo ceto medio e implica l'ammonimento alle altre di accettarne la rilevanza.

Aumentando le funzioni dei ceti professionali s'incrementa la consapevolezza che essi possono assumere un ruolo importante nella società anziché rimanere confinati nel silenzio. Non è l'unico modo per ottenere lo scopo, ma certo uno dei modi. Si tratta, in definitiva, di concorrere a un obiettivo desiderabile: che la società democratica acquisti una stabilità migliore e che l'idea di uguaglianza abbia ancora una chance per i giovani e i meno giovani.

LA REPUBBLICA

Il governo riprova ad inserire la norma in un decreto. Ma il sindacato dei giudici è già sul piede di guerra

Magistrati in pensione un anno più tardi così Carbone resta al vertice in Cassazione

ROMA — Ci hanno provato con la Finanziaria. Adesso ritentano col decreto milleproroghe o con quello che trasferisce d'ufficio le toghe nelle sedi disagiate, che vanno convertiti entrambi entro il 17 febbraio. L'oggetto è sempre lo stesso. Innalzare l'età pensionabile dei magistrati. Non per tutti, almeno in quest'ultima versione, ma solo per quegli alti vertici che Berlusconi vuole mantenere a tutti i costi in sella. Non i tre anni in più, da 75 a 78, che pure si sarebbero voluti 'regalare' appena due mesi fa ai Carbone, ai Lazzaro, ai Fiumara, ai Salvatore, gli attuali capi delle magistrature penali, civili, contabili e dell'avvocatura, ma stavolta solo un bonus di un anno, giusto una regalia. Utilissima per chi, come l'attuale governo e in special modo il presidente del Consiglio, vuole mantenere immutato l'assetto degli equilibri istituzionali ormai raggiunti e consolidati. Una strada che non piace affatto al presidente Napolitano perché sconvolge il normale e regolare avvicendamento ai vertici. Un dono che i sindacati di tutti i giudici, il 23 dicembre, hanno già bocciato come "incostituzionale" in quanto viola «i principi di precostituzione, di indipendenza e di autonomia delle magistrature alterando la disciplina sulla permanenza in servizio dei giudici e degli avvocati dello Stato, anche e soprattutto con riguardo alle posizioni di vertice di ciascuna magistratura che, significativamente, andranno tutte a scadenza naturale nel 2010». Già, perché gli attuali vertici dovrebbe essere avvicendati per scadenza naturale giusto l'anno che viene. E' una lettera al Guardasigilli Angelino Alfano e al sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, firmata dal presidente Luca Palamara, quella con cui il comitato sindacale tra le diverse magistrature ufficializza una voce sempre più insistente sull'intenzione del governo di presentare un emendamento per portare dagli attuali 75 a 76 anni l'età pensionabile dei vertici dei magistrati. Un passo che verrebbe compiuto subito dopo le feste quando in Parlamento si avvia il cammino dei due decreti. La missiva dei magistrati pone un deciso alto là e boccia il progetto non solo per il suo carattere «del tutto occasionale», ma soprattutto perché può comportare «il rinvio dei concorsi per l'accesso dei nuovi magistrati e avvocati dello Stato». Un inutile terremoto, una proroga ad personam che punta a tenere in servizio i presidenti della Cassazione Vincenzo Carbone, della Corte dei conti Tullio Lazzaro, del Consiglio di Stato Paolo Salvatore e l'avvocato generale Oscar Fiumara. Sulla questione è uno stop and go quello del governo. L'intenzione di prorogare l'età delle toghe diventa un tam tam insistente dopo l'estate. S'intensifica con la presentazione della Finanziaria. Tant'è che Palamara interviene una prima volta all'inizio di ottobre. Una nota ufficiale per dire no all'idea, allora ben più devastante, di aumentare fino a 78 anni l'età in cui tutte le toghe vanno a riposo. Quelli italiani sarebbero diventati i giudici in assoluto più anziani. E sarebbe stato pure il secondo intervento di Berlusconi per invecchiarli dopo quello del dicembre 2002 che fece passare l'età da 72 a 75 anni. Anche allora il Cavaliere aveva tutto l'interesse a mantenere in servizio e ingraziarsi alte toghe che potevano intervenire nei suoi processi. Oggi l'obiettivo è far restare al suo posto Carbone, il figlio d'arte Luigi in servizio a palazzo Chigi, l'aspirazione di arrivare al vertice della Consob, frenata dallo stesso premier che preferisce conservare un utile referente alla Suprema corte dove, appena qualche mese fa, Carbone ha dirottato alle sezioni unite il processo tributario della Mondadori togliendolo dalle mani di un magistrato di fama severa come Enrico Altieri. Stesso interesse per Lazzaro che, alla Corte dei conti, ha bisogno di tempo per gestire una riforma che metterà nelle mani del solo presidente, già di nomina governativa, il potere di comporre le sezioni unite, di fissare la politica istituzionale e le interpretazioni giuridiche cui attenersi. *Liana Milella*

ITALIA OGGI

ANTIRICICLAGGIO/ I nuovi indici da Bankitalia

No profit nel mirino

Anomali troppi movimenti tra enti

Controlli sul non profit negli indici anomalia ai fini antiriciclaggio. Le movimentazioni frequenti o di volume che coinvolgono organizzazioni non profit che presentano connessioni non giustificate sono spia di antiriciclaggio e allarme sull'antiterrorismo e per questa ragione gli intermediari devono attivarsi. Sono queste alcune indicazioni che emergono dai nuovi indici di anomalia antiriciclaggio che Bankitalia ha inviato alle associazioni di categoria nei giorni scorsi. Entro fine gennaio le associazioni dovranno trasmettere all'Autorità di vigilanza le proprie osservazioni ai fini dell'emanazione del relativo provvedimento.

Gli indicatori sono suddivisi in cinque gruppi relativi ad anomalie connesse a: 1) clienti; 2) operazioni e rapporti; 3) mezzi e alle modalità di pagamento; 4) operazioni in strumenti finanziari e contratti assicurativi; 5) finanziamento del terrorismo. La principale novità concerne la previsione di specifici indicatori di anomalia finalizzati all'individuazione di possibili fenomeni di finanziamento del terrorismo legati sia al profilo soggettivo della persona che dispone l'operazione (per esempio, indicatore 20.2 - operazioni richieste da cliente notoriamente sottoposto ad indagini inerenti fatti di terrorismo) sia alle modalità di movimentazione del rapporto rispetto al profilo economico del cliente (per esempio, indicatore 21.2 - movimentazione che coinvolge più organizzazioni non profit che presentano tra loro connessioni non giustificate). Si segnala poi l'introduzione di numerosi nuovi comportamenti «sospetti» derivanti soprattutto dal nuovo contesto normativo di riferimento, il quale impone agli intermediari di acquisire dalla clientela informazioni relative al beneficiario effettivo del rapporto e all'appartenenza della clientela alla categoria delle persone politicamente esposte. Si richiede agli intermediari di focalizzare l'attenzione verso quei clienti che si rifiutino di rilasciare le informazioni previste ovvero rilascino informazioni non veritiere (per esempio, indicatore 1.1 - il cliente si rifiuta o si mostra riluttante a fornire le informazioni necessarie per l'individuazione del profilo di rischio ed indicatore 1.3 - il cliente fornisce informazioni che risultano significativamente difformi da quelle tratte da fonti affidabili e indipendenti). In merito agli indicatori di anomalia relativi alle operazioni in strumenti finanziari e ai contratti assicurativi, occorre segnalare il notevole incremento dei comportamenti da considerarsi «sospetti», giustificato anche dalla presenza sul mercato di nuove tipologie di strumenti. Gli intermediari dovranno effettuare specifici controlli sulla propria clientela che dispone operazioni incoerenti con il profilo economico, finanziario o patrimoniale (per esempio, indicatore 13.1 - acquisto di quote di fondi immobiliari a prezzi sensibilmente superiori rispetto ai correnti valori di mercato) oppure che effettui operazioni con modalità inusuali (per esempio, indicatore 13.5 - ripetuti acquisti di strumenti finanziari immediatamente trasferiti ad altro custodian). *Marcello Fumagalli*